

lo sport in tv

07,30 Calcio Cile, Cobreloa-Coquimbo <b>Stream</b>
11,30 Pallavolo, Europei <b>Eurosport</b>
13,00 F1, Gp di Monza: prove <b>+F1</b>
15,00 Ciclismo, Giro Spagna: crono <b>Eurosport</b>
17,30 Auto, Formula 3000 <b>Eurosport</b>
18,00 Calcio, Scottish Premier League <b>Stream</b>
18,15 Moto, Endurance W.Champ. <b>Eurosport</b>
18,40 Tiro a volo, Camp.it. <b>RaiSportSat</b>
20,50 Cicl., volata dei campioni <b>RaiSportSat</b>
22,50 Premier League <b>Rele+</b>



## Va avanti l'Italvolley sconfitta dalla Francia

Incerto cammino degli azzurri agli Europei: in semifinale dovrà fare i conti con la Russia

**OSTRAVA** L'Italia rischia, come d'abitudine in questo Europeo, addirittura l'eliminazione. E per più di tre set si dimentica anche del regalo della Germania, clamorosamente vittoriosa sulla Jugoslavia per 3-2 che avrebbe permesso agli azzurri di raggiungere il primo posto del girone (quindi di evitare in semifinale la Russia) in caso di vittoria sulla Francia. Ma con un punteggio obbligatorio: 3-0 o 3-1. La Francia si disunisce solo nel finale. Vince al tie break 3-2, ma non basta per la qualificazione. Anastasi, invece, è sbigottito di fronte alla partenza dei suoi, i francesi schizzano in testa, si fanno raggiungere e ritornano avanti dopo il terzo parzia-

le. L'Italia non esiste, dà alla luce tutti i suoi malanni, difetti e dolori. E inesistente. La svolta arriva nel quarto set. Reazione più d'orgoglio che di gioco e le mani del neo entrato Tencati danno il punto che vale la semifinale. Perché il 3-2 non basta per superare la Jugoslavia, è utile solamente per prendere il biglietto qualificazione. Ma gli azzurri di Anastasi se la sono veramente vista brutta, l'eliminazione, senza esagerare, è stata ad un passo. Sarebbe stato un risultato clamoroso: l'Italia, infatti, non manca dalle prime quattro d'Europa dall'87, quando giunse nona. Finora in questo Europeo non ha convinto ed i problemi non nascono dal fatto che i nostri avversari siano forti, piuttosto da evidenti limiti tecnici e d'organico.

**FRANCIA-ITALIA** 3-2 (25-21, 21-25, 25-22, 21-25, 19-17).  
**Italia:** Meoni 1, Papi 15, Bovolenta 9, Sartoretti 15, Bernardi 16, Fei 13, Corsano (L), Vermiglio 3, Tencati 1, Giombini 4, Casoli ne, Zlatanov 3. All. Anastasi.  
**Francia:** Chamberlin 2, Granvorka 11, Montmeat 5, Capet 8, Marquet 5, Daquin 12, Henno (L), Lecat ne, Herpe 7, Monneraye, Barca Cysique, Bry 14. All. Blain. Arbitri: Skoda (Cec)-Ermihan (Tur).  
**Note:** Battute vincenti: Italia 4, Francia 5. Muri: Italia 13, Francia 11. Errori: Italia 36 (22 in battuta), Francia 27 (13 in battuta). Durata set: 22', 23', 26', 22', 20'. Spettatori: 500.

**l'Unità**  
 ONLINE  
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
 ONLINE  
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Tristezza e paura corrono a Monza

Le Ferrari listate a lutto. Andare o no negli Usa? Si divide il mondo della Formula 1

Lodovico Basali

## l'addio

### Mika Hakkinen si ritira dalle corse

«Dopo dieci anni si è stanchi»

**BERLINO** Secondo il giornale tedesco Bild, Mika Hakkinen annuncerà domani alla vigilia del Gp d'Italia a Monza il suo ritiro dalle gare alla fine della stagione in corso. Al suo posto, precisa la Bild, andrebbe l'altro finlandese Kimi Raikkonen (22 anni). È definitivo: Hakkinen si ritira, titola in grande il quotidiano popolare, secondo il quale un «elemento decisivo per il ritiro» sarebbe stata la nascita del figlio Hugo lo scorso dicembre. La Bild sostiene che la firma del contratto che legherà Raikkonen alla McLaren-Mercedes sarebbe imminente. Mika Hakkinen (32 anni), che è stato negli ultimi anni l'avversario numero uno di Michael Schumacher e delle Ferrari, ha vinto con le Frece d'Argento il mondiale con-

duttori nel 1998 e 1999. «Dopo dieci anni si è stanchi, e naturalmente si pensa al ritiro», avrebbe detto Hakkinen citato dalla Bild.  
 Campioni che scompaiono, aspiranti campioni che arrivano. Alla prima categoria appartiene Mika Hakkinen. Alla seconda categoria appartengono invece Tomas Enge e Alex Yoong. Il primo è un ceco, segnalatosi per buone prestazioni in F.3000 e già collaudatore Jordan. Avrà a disposizione la Prost ex-Burti, ovvero il brasiliano protagonista del pauroso incidente di Spa. Il secondo è un maledese che si affaccia nel mondo del circus e in quello della Minardi. Prima d'ora né un ceco né un maledese avevano mai avuto la possibilità di guidare una monoposto di F.1 in un Gran premio.



Secondo il giornale tedesco «Bild» Mika Hakkinen annuncerà che intende abbandonare le corse. Dopo 10 anni di Formula 1, il pilota della McLaren «si sentirebbe stanco»

Se va male non faremo altro che lasciare il monoposto imballate, pronte per il successivo GP del Giappone». Ma la Ferrari in serata ha deciso comunque di dare un segno: domenica a Monza le rosse saranno listate a lutto e totalmente spoglie di marchi e loghi pubblicitari. Flavio Briatore riparla dello scambio dei «suoi» piloti, Trulli alla Renault e Fischechella alla Jordan-Honda, in programma per il 2002, poi liquida il problema islamico con queste parole di rara sensibilità: «Gli affari sono affari e per ora, salvo contrordini, si corre». Non si pronuncia Schumacher, profondamente turbato: «Chiedete a Ecclestone, sono cose che non mi riguardano» la sintetica opinione del quattro volte campione del mondo. E Bernie Ecclestone ha fatto sapere che per lui niente può fermare la «sua» Formula 1. Più umano, più vero, Jarno Trulli: «non hanno colpito l'America, hanno colpito il mondo, hanno colpito noi tutti. Se dovrò andare a Indianapolis ci andrò con tante paure, tanti dubbi». Dubbi che ha avuto, e molto forti, la Jaguar. Il team diretto da Niki Lauda voleva addi-

rittura disertare anche questo GP d'Italia, poi ha fatto marcia indietro. Jaguar, ovvero Ford, ovvero America. «Meglio non andare a Indianapolis, se fosse per me», le parole dell'ex-campione austriaco. Jo Ramirez, direttore sportivo della McLaren, va controcorrente: «Fermarsi? È proprio quello che vogliamo questi terroristi. E noi non dobbiamo dargli questa soddisfazione, il mondo deve andare avanti, al di là della tragedia, di una tragedia che faremo fatica a dimenticare». Guarda avanti, mentre sull'autodromo di Monza scende il tramonto, anche David Coulthard: «La vita continua - dice lo scozzese - e lo stanno dimostrando proprio gli abitanti di New York, reagendo, come occorre fare in queste circostanze. Ma Giovanni Ferri, uno degli uomini dell'organizzazione di Ecclestone è pessimista: «Come faremo, come faremo... C'è l'embargo sui bagagli, sulle merci, come andiamo laggii? Con la nave?». Oggi le prove. Che saranno sottotono. Come le tribune di ieri, vuote, senza quei tanti curiosi che già al giovedì arrivano a frotte.

**Monza** Il mondo, da martedì 11 settembre 2001, non è più lo stesso. E non è più lo stesso nemmeno il mondo della Formula 1. Stavolta non si tratta di un atteggiamento falso, dettato dalle circostanze, ma di realtà: tangibile sui volti di tutti, dall'ultimo dei meccanici al primo dei manager, dal pilota al collaudatore. La tragedia di New York e Washington è ancora ben presente in un paddock insolitamente triste, in un giovedì diverso dagli altri, quando normalmente si bada solo a scaldare i motori per l'ennesima battaglia, quella vera, quella sportiva, in pista.  
 Passi Monza, pur con tante paure per possibili attentati, passi la soluzione di tener spenti, oggi, i motori, per dieci minuti, a cavallo delle prove libere, passi l'annullamento delle tene cence di gala in programma, compresa quella che doveva celebrare il bis iridato della Ferrari. Ma non passa il GP degli Stati Uniti che è là, come un incubo, ad aspettare i 1500 uomini che compongono il mondo della F.1, tra due settimane. Si fa, non si fa? La possibilità che l'evento in programma a Indianapolis salti è concreta. Tony George, l'organizzatore, assicura dagli States che è tutto regolare. Gli risponde simbolicamente un appassionato come Giancarlo Minardi, ieri impegnato a presentare il suo nuovo pilota, il maledese Alex Yoong: «Come uomo mi auguro che non si faccia. Penso alla tragedia che ha colpito il mondo, un mondo che da martedì scorso non è più lo stesso e che non sarà mai più lo stesso. Come iscritto al mondiale di F.1 sono pronto a eseguire quanto ci dirà di fare Bernie Ecclestone. Anche se non vedo come si potrà risolvere il problema degli imbarchi e il relativo sdoganamento di uomini e mezzi». Gli fa eco Claudio Berro, dell'Ufficio Stampa Ferrari. E Berro parla, ovviamente, del pensiero Ferrari, del pensiero Montezemolo. Ovvero: «Se Ecclestone, se tutto il circus vuole andare negli Stati Uniti, noi ci andiamo. Se riescono a risolvere il problema di 5 aerei Jumbo Cargo che devono portare le macchine e materiali vari, bene. Mi risulta che, ad oggi, ci siano dei problemi al proposito. Comunque noi siamo qui, disposti a tutto.

Per gli attentati negli Stati Uniti solo un minuto di silenzio. Domani Juventus-Chievo. Tommasi: «Ci sono cose più importanti del pallone»

## Il campionato non si ferma, domenica si gioca

Max Di Sante

**ROMA** Dopo una giornata di dubbi e incertezze, il mondo del calcio ha deciso: domenica si giocherà regolarmente. Niente sospensione, niente rinvio: il pallone sarà in campo e, probabilmente, l'unica forma di cordoglio e protesta per gli attentati in Usa, sarà un minuto di raccoglimento. Ovviamente, la decisione riguarda anche anticipi e posticipi e dunque, la terza giornata del campionato partirà domani sera con la sfida al vertice tra Juventus e Chievo Verona.

Non tutti, però condividono la scelta di non rinviare. Polemiche sono nate

nelle ultime ore per la decisione dell'Uefa e della Lega calcio. Per Damiano Tommasi, giocatore da sempre impegnato nel «sociale» e sensibile ai temi della solidarietà, c'è «qualcosa di più importante del pallone». Il centrocampista della Roma chiede di rimettere ordine nella scala di valori. «Non parlate di sensibilità particolari - ha detto Tommasi - Eventi come quelli di New York addolorano, soprattutto considerando gli obiettivi colpiti: civili, e poi i simboli del potere politico ed economico non solo degli Usa ma di tutto il mondo occidentale. E allora tutto il resto passa in secondo piano». Per questo il giocatore della Roma risponde a chi - anche all'interno del suo club - ha parla-

to di rinvio tardivo per la Champions e commenta l'ipotesi di qualche iniziativa simile anche per il campionato. «Le decisioni delle federazioni e dell'Uefa vanno accettate senza inutili polemiche - la tesi del centrocampista - Non credo che sospendere il giorno dopo le gare sia stato un ripensamento, penso piuttosto alle difficoltà oggettive per un rinvio immediato nel giro di poche ore. In questo momento qualsiasi polemica è inutile, conta solo non osteggiare le decisioni prese, qualsiasi esse siano. Si è fermata la Champions, si è parlato di fermare il campionato: c'è qualcosa di più importante da seguire e di cui preoccuparsi. Noi sportivi abbiamo molti occhi puntati addosso,

ogni nostro gesto fa riflettere». Tommasi ha provato anche a spiegare lo spirito con il quale ha seguito la partita, martedì, dopo aver visto dalla tv la tragedia di Manhattan. «L'effetto era davvero strano - il suo racconto - È vero c'era gente allo stadio, evidentemente si sono sentiti di venire. Fossi stato un tifoso non so cosa avrei fatto. In molti si saranno fatti questa domanda, alcuni sono rimasti a casa. Lo stato d'animo non era lo stesso di sempre, come non può esserlo adesso. È una tragedia di tali dimensioni che è difficile rendersi conto di tutto». Nessun condizionamento sulla prestazione, garantisce però Tommasi: «Quando si entra in campo sei talmente concentrato che

non senti nemmeno quello che ti dice un tuo compagno. E poi martedì eravamo in due, noi e il Real Madrid: eravamo nella medesima condizione». Nella decisione di rinviare parte delle partite di Champions League suscita polemiche anche bizzarre. Il Psv Eindhoven ha chiesto, per esempio, di far riggiocare le partite di Champions disputate martedì sera, a qualche ora dall'attentato terroristico negli Stati Uniti. La squadra olandese, scesa in campo a Nantes nonostante la richiesta fatta all'Uefa di rinviare la partita «per rispetto delle vittime», era stata sconfitta dai francesi per 4-1. «Non si può chiedere ai calciatori di giocare in simili condizioni emotive», aveva detto il presiden-

te della società Harry Van Raaij. Il Psv aveva già inviato all'Uefa una protesta scritta dopo il rinvio delle partite del mercoledì. Intanto manifestazioni di dissenso sono arrivate alla federazione continentale anche dalle squadre impegnate in coppa Uefa, in molti casi avvertite in ritardo del rinvio delle gare. Società come la Stella Rossa Belgrado e il Levski Sofia hanno chiesto all'Uefa il rimborso spese per le loro inutili trasferte. La squadra jugoslava avrebbe dovuto giocare a Kiev contro la Dinamo, mentre il Levski era atterrato a Londra per affrontare il Chelsea. Richieste di rimborso sono arrivate anche dai bulgari del Litex Lovech, dal Partizan Belgrado e dal l'Obilic Belgrado.

### Basket, oggi a Genova il via alle semifinali

Salvatore Maria Righi

Molto bene a Parigi, molto male a Istanbul. Il basket italiano è lo specchio del paese in cui è iscritto. Non frequenta le mezze misure. Ma poi, ovviamente, deve tuffarsi in fretta nella realtà. E come dopo il trionfo francese, pure dopo il tonfo in Turchia arriva la stagione e presenta il conto. Stavolta è molto salato, pare una finanziaria d'autunno. Un ct da inventare, intanto, perché così in basso Azzurra non cadeva da otto anni: agli Europei 2003 in Svezia ci arriverà, se ci arriverà, dal buco della serratura di qualificazioni strettissime. Se davvero toccherà a Carlo Recalcati ricostruire i pezzi del puzzle azzurro, imboccherà un Tourmalet affatto invitante, per un brianzolo da pianura. Tra l'altro gli Europei in Turchia hanno restituito al campionato gli stracci di un gruppo coi nervi a pezzi, se perfino il pacioso Robertone Chiacig si mette ad alzare la voce e spara veleno. Lo ha fatto rispondendo a Pozzecco, il Mattochio che non ha usato mezza parole per commentare l'avventura dei suoi colleghi sotto al cielo della mezzaluna. «Dopo le sue dichiarazioni spero vivamente che non venga convocato e se lo sarà voglio proprio vedere con che coraggio indosserà la maglia con scritto Italia dopo che ha detto esplicitamente che tifava contro la Nazionale ed era contento della sua sconfitta». Avanti così, con la tivù che c'è ma non si vede. La Rai offre quello di sempre, cioè pochissimo.

Attorno a Bologna, sempre più faticosamente la più bella del reame. Le solite note: Treviso e Pesaro. Non per caso, le quattro reginette che oggi e domani a Genova si giocano la Supercoppa. Prima insalata della stagione, prima volta del basket sotto alla Lanterna dopo una vita. L'ultima fu nel 1978, la finale di Coppa Korac che la Fortitudo lasciò nelle mani tentacolari della Jugoplastica Spalato. Al PalaFiera vanno in campo le stesse finaliste dell'anno scorso, con Pesaro al posto di Roma campione uscente.

Oggi le semifinali: Kinder-Benetton (ore 17.30, diretta su La 7) e Skipper-Scavolini (ore 19.45, differita sulla stessa emittente). Domani alle ore 17.30 è in programma la finale. È il sipario su una recita che parte senza il suo mattatore. Carlton Myers, tutt'ora la faccia del basket in Italia, non ha ancora una canottiera da indossare. Ieri l'ennesimo ultimatum, a questo punto sospeso tra Viola e Tau Vitoria. Di nuovo Genova (col lutto al braccio per le vittime di New York e un minuto di silenzio in campo) quindi. E di nuovo la Liguria, allora, che si affaccia sui canestri non per caso. Si parla di fantomatiche cordate disposte a riportare il grande basket sulla riviera. E i liguri, gente di mare ma anche di spirito, saranno già tutti lì a toccare la Lanterna.

L'ultimo salvagente lanciato al collo di una piazza boccheggianti, Reggio Calabria, a momenti l'annegava.